

ECONOMIA

Lavoro, solo contratti a tempo

- Due distinti studi di Bankitalia e Unioncamere evidenziano la diffusione degli impieghi precari
- Sempre più laureati costretti ad accettare delle occupazioni con «bassa o nessuna qualifica»

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Ormai è divenuto un luogo comune quello che vuole gli italiani, in particolare i giovani, restii ad accettare un impiego non a tempo indeterminato, e comunque non corrispondente alla propria specializzazione o titolo di studio. Un assioma ripetuto con insistenza, persino da membri del governo, come di recente ha fatto il ministro Fornero con la sua contestata uscita sui giovani «choosy». Peccato che il concetto, come hanno ribadito ieri due diversi studi di Bankitalia e Unioncamere, se non leggenda è storia, poiché il presente parla di tutt'altra situazione, con gli italiani sempre più impegnati in lavori a termine che richiedono scarsa specializzazione.

PAURA DI ASSUMERE

Cominciamo dall'indagine dall'indagine realizzata dal Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e dal ministero del Lavoro. Fra le varie risultanze emerge, appunto, una sempre più ampia spaccatura tra lavoro «stabile» (contratto a tempo indeterminato, cui può essere assimilata anche la nuova formula dell'apprendistato) e le altre forme di lavoro, sia subordinato (contratto a termine - compreso quello a carattere stagionale - e lavoratori interinali), sia autonomo (collaboratori a progetto, partite Iva e lavoratori occasionali). In particolare, fatto 100 il totale delle entrate previste nel IV trimestre dell'anno, il 19% sarà destinato al lavoro stabile e l'81% a tutte le altre forme. «Nel programmare le entrate di nuovo personale - ha detto il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella - le imprese manifestano tutta l'incertezza di questa fase congiunturale. Si ha quasi la sensazione che il tessuto produttivo, soprattutto nelle aree vocate all'export, abbia la tentazione di allargare la propria base occupazionale,

ma poi tema di fare il passo più lungo della gamba introducendo in forma stabile nuovo personale nei propri organici».

Lo studio di Bankitalia si è invece concentrato sulle generazioni che si affacciano al mondo del lavoro. Ebbene, i giovani italiani non sono troppo schizinosi quando si tratta di lavoro e in molti casi si adattano a un'occupazione diversa da quella per la quale hanno studiato o si sono preparati. Ad esempio, il 25% dei laureati occupati nel triennio 2009-2011 ha un'occupazione con «bassa o nessuna qualifica» (solo il 18% in Germania) mentre il 32,3% svolge mansioni diverse dall'ambito tematico di laurea. Ed ancora, tra il 2009 e il 2011 il tasso di occupazione dei giovani tra i 25 e i 34 anni con una laurea almeno triennale era pari al 75,1% (con valori variabili tra l'84,7 del Nord Ovest e il 58,6% nel Mezzogiorno), mentre nello stesso periodo circa un quarto dei giovani occupati (il 25,3%) in possesso di una laurea svolgeva un lavoro a bassa o nessuna qualifica. Nel periodo considerato, il tasso della cosiddetta «overeducation» è risultato più alto al Centro e nel Nord Est (rispettivamente il 29,7 e il 26,3% degli occupati laureati) e inferiore nel Nord Ovest (23,3%) e nel Mezzogiorno (22,9%). In tutte le aree, il fenomeno è più frequente tra gli occupati laureati nelle discipline umanistiche, occupati con basse qualifiche nel 39% dei casi (e nel 68,6% con attività diverse rispetto a quanto studiato). Ma fanno fatica a trovare un'occupazione in linea con il proprio percorso formativo anche i laureati in scienze sociali (il 34% impegnato con bassa o nessuna qualifica, mentre il 19,2% è impegnato in un settore diverso dal proprio percorso formativo). Hanno maggiore possibilità di trovare un'occupazione in linea con le proprie aspirazioni i laureati in ingegneria e architettura (occupati nell'83,5% dei casi e solo nel 12,7% impiegati con basse qualifiche).

SPAGNA, EMERGENZA OCCUPAZIONE**Iberia, 4500 licenziamenti per sopravvivere**

La compagnia aerea spagnola Iberia taglierà 4.500 posti di lavoro, quasi un quarto del personale complessivo, per evitare il collasso sotto il peso delle gravi perdite di bilancio. Lo ha annunciato International Airlines Group (Iag), la holding che controlla sia il vettore spagnolo che British Airways. «Iberia sta lottando per sopravvivere», ha spiegato l'ad del gruppo, Rafael Sanchez-Lozano, «e in

perdita in tutti i suoi mercati, dobbiamo prendere decisioni dure ora per salvare la compagnia e ritornare all'utile». In questi giorni si sta inasprendo anche la vertenza per i tagli occupazionali nel principale quotidiano in lingua spagnola, El País. Oltre 140 giornalisti dovrebbero uscire dal giornale per riequilibrare i conti, assieme ad altri esuberanti nel personale amministrativo.

Telecom taglia i debiti, La7 ceduta a fine 2012

MARCO TEDESCHI
MILANO

L'indebitamento è il problema storico di Telecom Italia che, pur a fatica, sta riuscendo a mettere a segno qualche significativo progresso. Un miglioramento che appare chiaro nella presentazione dei risultati dei primi nove me-

si dell'anno e che dovrebbe continuare fino alla fine del 2012, grazie alla cessione di Ti Media cui fa capo anche la rete tv La7.

Il debito, dunque, è stato tagliato e l'obiettivo è di portarlo a 27,5 miliardi di euro a fine anno e a portata di mano, annuncia il presidente Franco Bernabè. Dal prossimo anno poi potrebbe-

ro esserci due nuove priorità: meno costi e più investimenti. Intanto i risultati dei primi 9 mesi, in sostanziale tenuta nonostante la crisi, (utile 1,9 miliardi e ricavi a 22 miliardi) e soprattutto la forte generazione di cassa (4,14 miliardi) portano a una conferma degli obiettivi per il 2012 che puntano a ricavi e margine operativo lordo stabili.

SCORPORO RETE? SE CREA VALORE

La vendita di Ti Media (le offerte vincolanti sono attese entro la prima settimana di dicembre, non più il 19 novembre, e la chiusura dell'operazione entro l'anno) sarà un tassello fondamentale per la sua riduzione. Nel prossimo trimestre agli 1,4-1,5 miliardi di generazione netta di cassa si dovranno aggiungere i proventi netti dalla cessione di Matrix e Ti Media per colmare così l'ultimo «gap» e raggiungere il target. Resta secondario (e non viene citato alcun contributo alla riduzione del debito) l'ipotetico scorporo della rete, un progetto dove, sottolinea il presidente Bernabè, la possibilità di creare valore è in correlazione diretta con il cambio del quadro normativo che dovrebbe essere introdotto nella Ue. «Nella prossima riunione del Cda a dicembre ne vedremo l'evoluzione» ha comunque anticipato Bernabè.

Nei conti si registra la frenata del terzo trimestre dove l'utile del periodo è stato di 681 milioni (-13,4%) e i ricavi sono stati pari a 7,26 miliardi

(-3,3%) ma comunque meglio delle attese degli analisti e in Borsa il titolo ha preso la rincorsa (+3,68%). Il mercato domestico vede una nuova riduzione dei ricavi (-4,7% a 13,4 mld) ma l'emorragia si va riducendo (-5,8% nel 2011). «La nostra performance nel domestico è in linea con i nostri obiettivi per l'anno» sottolinea Marco Patuano. «Abbiamo registrato una robusta generazione di cassa, una delle più alte tra i nostri concorrenti». «Il nostro margine interno Ebitda si attesta al 50%, stabile anno su anno, grazie a un rigoroso controllo sui costi» ha aggiunto Patuano. «La redditività» si conferma solida - commenta Bernabè - e tra le migliori del comparto, grazie al continuo miglioramento dell'efficienza operativa che consente di sostenere lo sviluppo delle reti di nuova generazione» e le prossime linee guida saranno «ancora più aggressive sul taglio dei costi». Infine lunedì prossimo a Torino la Fondazione Telecom Italia presenterà il portale dell'Archivio storico Telecom Italia (www.archivios storico.telecomitalia.com), che custodisce il patrimonio documentario delle aziende di telecomunicazione che sono state parte determinante della modernizzazione del Paese.

BREVI**GENERALI****Il nuovo piano a gennaio**

● Il gruppo Assicurazioni Generali chiude i primi 9 mesi del 2012 con un utile netto di 1,133 miliardi di euro, in crescita del 37,3% sullo stesso periodo del 2011. La raccolta premi segna un progresso dell'1,8% a 50,945 miliardi di euro. Il piano strategico del gruppo sarà «presentato il prossimo 14 gennaio a Londra. Il focus resta sul rafforzamento del capitale e della profittabilità», ha detto l'ad Mario Greco.

PARMALAT**Cala l'utile, possibili acquisizioni**

● Parmalat ha chiuso i primi 9 mesi dell'anno con un utile consolidato di 140,5 milioni (da 152 milioni). I ricavi consolidati sono saliti del 13,2% a 3,69 miliardi, il margine operativo lordo del 14,6% a 279,2 milioni. Dimezzate le disponibilità finanziarie, a causa dell'acquisto di Lactalis America, dagli 1,57 miliardi di fine giugno ai 745,7 milioni dello scorso 30 settembre. Parmalat è pronta a fare acquisizioni «se ci saranno le opportunità», ha detto il presidente Franco Tatò.

RCS MEDIAGROUP**Sciopero e presidio giornalisti periodici**

● Sciopero e presidio il 12 novembre dei giornalisti della Rcs Periodici in concomitanza con il Cda sulla trimestrale del gruppo del Corriere della Sera. Lo ha deciso il comitato di redazione in vista del piano industriale che verrà presentato al consiglio il 19 dicembre. L'iniziativa rientra nel pacchetto di 15 giorni di sciopero che l'assemblea dei giornalisti della Divisione Periodici ha affidato al Cdr lo scorso 30 ottobre.

FIAT**Chrysler richiama 745mila Jeep**

● Chrysler richiama 745.000 Jeep per problemi all'airbag. Lo comunica l'agenzia per la sicurezza stradale americana (Nhtsa). A essere richiamati sono alcuni modelli del Liberty immatricolati nel 2002 e nel 2003, alcuni modelli del Grand Cherokee del 2002-2004. Chrysler ha contatto i proprietari dei veicoli oggetto del richiamo invitandoli a recarsi nei concessionari, dove il problema sarà risolto gratuitamente.

GROUPON**Sconti on line in «rosso»**

● Groupon, il sito di sconti online, delude gli investitori e affonda in Borsa. I conti trimestrali sono decisamente al di sotto delle attese degli analisti e il titolo arriva a cedere il 27,30%, a Wall Street sotto i 3 dollari per azione, l'85% in meno del prezzo di collocamento di un anno fa. Dodici mesi in cui ha bruciato 10,7 miliardi di dollari di capitalizzazione di mercato: dopo aver raggiunto come valore colossi come Xerox, Groupon vale circa 2 miliardi di dollari. Il terzo trimestre si è chiuso in «rosso» di 2,98 milioni.

diabete italia
world diabetes day

Giornata Mondiale del Diabete 2012

PER CONOSCERE LA PIAZZA PIÙ VICINA
www.GIORNATADELDIABETE.it

GIORNATA MONDIALE DEL DIABETE
10-11 NOVEMBRE 2012